



Lev N. Tolstòj

## GUERRA e PACE

Per l'intelligenza umana è incomprendibile l'assoluta continuità del movimento. All'uomo divengono comprensibili le leggi d'un qualsiasi movimento solo quando prende in esame alcune unità, arbitrariamente assunte, di quel movimento. Ma parallelamente, da questa arbitraria divisione del movimento continuo in unità discontinue, deriva gran parte degli errori umani.

È noto quel cosiddetto sofisma degli antichi, secondo il quale Achille non raggiungerà mai una tartaruga che gli procede innanzi, sebbene Achille proceda a una velocità dieci volte maggiore della tartaruga: non appena, infatti, Achille avrà percorso lo spazio che lo divide dalla tartaruga, la tartaruga avrà percorso – dinanzi a lui – una decima parte di quello spazio; Achille percorrerà quella decima parte, e la tartaruga ne avrà percorsa una centesima, e così all'infinito. Era questo un problema che, agli antichi, si presentava insolubile. L'assurdità della conclusione (che Achille non avrebbe mai raggiunto la tartaruga) derivava soltanto dal fatto che, arbitrariamente, erano state ammesse unità discontinue di movimento, mentre il movimento sia di Achille sia della tartaruga si svolgeva in modo continuo.

Assumendo unità di movimento via via più piccole, non facciamo che avvicinarci alla soluzione del problema, ma non riusciamo mai a pervenirvi. Solo ammettendo una grandezza infinitamente piccola, e la progressione che ne ascende fino a un decimo, e facendo la

somma di questa progressione geometrica, noi perveniamo alla soluzione del problema. La nuova branca della matematica, che ha trovato il modo di usare le grandezze infinitamente piccole, ci dà ora, anche in più complessi problemi di movimento, la risposta a questioni ch'erano parse senza soluzione.

Questa nuova (ignota agli antichi) branca della matematica, che nell'esaminare i problemi del movimento ammette grandezze infinitamente piccole, tali cioè che possa restaurarsi la condizione essenziale del movimento, l'assoluta continuità, corregge per definizione quell'inevitabile errore in cui l'intelligenza umana non può non cadere prendendo in esame, invece del movimento continuo, unità isolate di movimento.

Nell'indagare le leggi del movimento della storia, avviene perfettamente lo stesso. Il movimento della storia umana, derivando da un'infinita quantità di volontà individuali, si svolge in modo continuo.

Cogliere le leggi di questo movimento costituisce il fine della storia. Ma, per cogliere le leggi del movimento continuo della somma di tutte le volontà individuali, la mente umana ammette delle arbitrarie, discontinue unità. Un primo metodo storico consiste nell'assumere una serie arbitraria di avvenimenti continui e nell'esaminarli isolatamente dagli altri, mentre in realtà non può darsi inizio di nessun avvenimento, ma sempre, in modo continuo, un avvenimento sgorga dall'altro. Un secondo metodo consiste nel prendere in esame le azioni di un dato individuo, imperatore o condottiero, come se fossero la somma delle volontà degli altri, mentre in realtà la somma delle volontà individuali non viene mai ad esprimersi nell'attività di un singolo personaggio storico.

La scienza storica, nel suo progredire, va assumendo man mano, come oggetto d'indagine, unità sempre più piccole e per questa via tende ad avvicinarsi alla verità. Ma per quanto piccole siano le unità che la storia assuma, noi sentiamo che il fatto stesso di ammettere un'unità isolata dalle altre, il fatto stesso d'ammettere un inizio d'un qualsiasi avvenimento, e d'ammettere che le volontà di tutti gli uomini si esprimano nelle azioni d'un singolo personaggio storico, infirma la validità delle indagini.

L'immagine è all'indirizzo: <http://www.lev-tolstoy.com/img/tolstoy3.jpg>.